

Anno Diciannovesimo - N° 19 del 4 Maggio 2003

III Domenica di Pasqua

Anno B
Bianco

Domenica 4 Maggio 2003

Prima Lettura At 3,13-15.17-19
Salmo Responsoriale Sal 4,2.4.6-7.9
Seconda Lettura 1Gv 2,1-5a
Vangelo Lc 24,35-48

Calendario della Settimana

Domenica 4	S. Ciriaco; S. Ada; S. Vivaldo
Lunedì 5	S. Irene di Lecce; S. Gottardo
Martedì 6	S. Domenico Savio
Mercoledì 7	S. Flavia Dom.; SS. Flavio e Augusto
Giovedì 8	S. Vittore il Moro; S. Maddalena di Canossa; Madonna di Pompei
Venerdì 9	S. Pacomio
Sabato 10	S. Antonino; S. Cataldo

Il Vangelo della Domenica

I racconti evangelici della Risurrezione a prima vista ci sorprendono. Infatti un annuncio così grande e strepitoso si consuma quasi nel silenzio e poche persone hanno la grazia di vedere il Cristo Risorto. Ma perché? E' la logica di Dio inaugurata a Betlemme: dalla stalla, alla croce, al sepolcro vuoto... Dio rivela un modo di procedere inspiegabile per l'orgoglio umano. Dio si manifesta umile e paziente: Egli non ama lo spettacolo, non cerca la platea per esibirsi. Dio si preoccupa di creare i *fatti* e li mette dentro la storia del mondo come semi che porteranno frutto. La Risurrezione di Cristo è "il fatto" per eccellenza compiuto da Dio, il fatto attorno al quale gira la storia.

Qualcuno potrebbe obiettare: "Ma a voi cristiani fa comodo dire così. Fa comodo dire che la Risurrezione è un fatto vero, ma nascosto e discreto a motivo dell'umiltà di Dio".

Non è vero. Le cose non stanno esattamente così. Infatti, l'umiltà di Dio, umanamente parlando, ci fa tutt'altro che comodo. Essa nasce dal rispetto che Dio ha per la nostra libertà e dal desiderio di coinvolgere ognuno di noi nella grande impresa del bene. Infatti l'altra costante del comportamento di Dio, secondo la Bibbia, è proprio questa: Dio ama nascondersi per impegnare l'uomo. Il nascondimento di Dio allora è incredibilmente scomodo per noi che crediamo in Lui: infatti ci coinvolge fino al sangue, ci impegna alla testimonianza.

Lo dice chiaramente il Vangelo di oggi. Apparendo agli undici apostoli, Gesù afferma: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicate a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati. Di questo voi sarete testimoni" (Lc 24,46-48). Voi sarete testimoni! Ma che cos'è la testimonianza? **E far vedere con la propria vita un mistero invisibile agli occhi di chi non crede. Questa è la nostra missione e questo è il nostro tormento.** Ma come acquisire il volto e soprattutto l'anima di persone redente? La strada è indicata dalle prime due letture ed è tanto diversa da come noi potremmo pensar-

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 4 Maggio 2003, alle ore 17:00 nel Salone Parrocchiale: Apertura della Mostra **Eucaristia e Arte**. La mostra rimarrà aperta fino al 18 Maggio 2003 con i seguenti orari: Giorni Feriali dalle ore 16:30 alle ore 19:30 - Sabato e Festivi dalle ore 9:30 alle ore 12:00 e dalle ore 16:30 alle 19:30.
2. Giovedì prossimo, 8 Maggio 2003, alle ore 12:00 in Chiesa: **Supplica alla Madonna di Pompei**.
3. Domenica prossima, durante le SS. Messe delle ore 10:15 e delle ore 11:30 ci saranno le Prime Comunioni.

50° Anniversario di Matrimonio

Coniugi Santino e Rosetta Pintuccio

Battesimi

De Francesco Giulia
Giacomini Leonardo
Lucchese Alice

la. Infatti San Pietro e San Giovanni parlano di pentimento dei peccati e di cambiamento della vita. Che c'entra tutto questo con la Risurrezione di Cristo?

Pensateci bene: per gustare la speranza, bisogna aver sentito qualche volta la disperazione; per apprezzare l'acqua, bisogna aver sete; per capire il valore della salute, bisogna ammalarsi... così per capire la Risurrezione di Cristo, bisogna aver sentito odore di morte dentro di noi.

Infatti solo chi ha sentito la povertà insanabile della vita umana è nella condizione di poter cercare Dio, di poter scoprire Cristo, di poter accogliere e apprezzare il dono della fede che diventa speranza e accende nell'anima la carità.

F. Dostoevskij nella celebre opera "I fratelli Karamazov", arriva a dire che "il paradiso comincia solo nel momento in cui si ha il coraggio di riconoscere il proprio peccato".

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

“Il più bel canto cristiano giunto fino a noi”

E' stato scritto che il *Gloria a Dio* è «il più bello, il più popolare e il più antico canto cristiano giunto fino a noi» (P. Maranguet). E' veramente magnifico il Gloria. Ricordiamo: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo...».

Un Gloria gioioso e travolgente, un Gloria cantato in coro, all'unisono, con tutto il cuore, un Gloria pieno di slancio e di brio... è veramente bello.

Il Gloria ha una storia molto lunga. All'inizio fu cantato dai cristiani dei primi secoli al momento della preghiera del mattino fatta sia in privato sia in gruppo. Poi fu integrato nell'ufficio del mattino chiamato «Lodi» (la preghiera di lode del mattino). Per molto tempo tutti i cristiani - laici e chierici - hanno recitato insieme quest'ufficio. Poi venne un tempo in chi fu riservato ai chierici.

Ma i cristiani amavano talmente il Gloria che si decise di introdurlo nella messa. Dapprima avvenne che fosse cantato nella messa di Natale - e unicamente in questa messa -. Si comprende il perché: le parole dei primi due versi del Gloria corrispondono alle parole cantate dagli angeli nella notte in cui Gesù è nato. «E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio...» (Lc 2,13-14).

Tuttavia ciò fu ritenuto insufficiente. Si permise dunque ai vescovi di cantare il Gloria nei giorni di grande festa. Poi si accordò il medesimo favore ai preti. Da molto tempo si canta il Gloria tutte le domeniche, eccetto durante il tempo di Avvento e di Quaresima. Perché non potremmo recitare ogni mattino il *Gloria a Dio*? E' quello che facevano i primi cristiani e si trovavano bene.

Un canto che dà il tono

Il *Gloria a Dio* si rivolge al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. E' trinitario, ma lo Spirito vi è soltanto menzionato. Il Padre e il Figlio sono invece l'oggetto principale.

Tutto comincia con le lodi indirizzate a Dio Padre. Sono molte: «Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie...». Quasi tutto il vocabolario della lode vi è rappresentato. La persona che ha composto il Gloria era molto ispirata. Seguono poi delle domande molto semplici presentata al Figlio: «Abbi pietà di noi... accogli la nostra supplica...». Bisogna notare come queste

domande sono inserite in una quantità di parole e di espressioni che dicono chi è Cristo, ciò che fa, ciò che è diventato. E' il Signore, l'Agnello di Dio, il Figlio del Padre, il Signore Dio. Toglie i peccati del mondo e siede alla destra del Padre. E' il solo santo, il solo Signore, l'Altissimo. Ciò che colpisce apertamente nel Gloria è il suo carattere gioioso. E' pieno di vivacità, mette il cuore in festa, dà il tono a tutta la messa.

Lo si è detto e ripetuto dopo il concilio Vaticano II: la messa non è, non deve essere qualcosa di triste. E' un'azione gioiosa nel suo profondo. Si viene a messa per rendere grazie a Dio, per lodarlo, cantarlo, glorificarlo, ringraziarlo, acclamarlo, celebrarlo. Questo fa il Gloria fin dal principio della messa. In modo ancor più esplicito lo farà la grande preghiera eucaristica. Il Gloria è come un preguistare la preghiera eucaristica.

Cantare con entusiasmo un Gloria insieme ad altri cristiani non può essere che motivo di gioia e di conforto. Cantare di buon cuore il Gloria aiuta ad essere felici.

Non dimentichiamoci di cantare

Ci piace che un solista canti in chiesa. Se ha una buona voce e un tono orante, ci aiuta a pregare. Apprezziamo anche la ricchezza e la bellezza dei canti eseguiti dal coro. Questi canti contribuiscono allo splendore della celebrazione e ci conducono spesso fino al limite della contemplazione.

Ma durante l'Eucaristia capita anche che siamo invitati a cantare. Che facciamo allora? Cantiamo? Cantiamo di tutto cuore? Non diciamo che non sappiamo cantare, che non conosciamo la musica, che abbiamo la voce rauca, che non sta bene alla nostra età, che ci distrae dalle nostre preghiere. Non è serio! Non siamo soli alla messa. Siamo con altri cristiani ed è tutti insieme che ci presentiamo davanti a Dio. Tutti insieme dobbiamo pregare. cantare, acclamare, offrire, render grazie. Che durante la messa ci sia data la possibilità di pregare a tu per tu con il Signore, è normale... e indispensabile. Ma bisogna anche che preghiamo insieme con tutti gli altri. La messa è un'azione comunitaria, è un gesto di chiesa. Si celebra l'Eucaristia insieme e in molti. Non si viene alla messa per fare gruppo a parte. Non è questo il luogo. Non c'è nulla di meglio del canto per esprimerci tutti insieme davanti al Signore. Nulla meglio del canto per essere saldati gli uni agli altri, per essere un cuore solo e un'anima sola.

Non dimentichiamo di cantare, quando siamo invitati a farlo.